

DALLA VALORIZZAZIONE DEGLI AMBITI FLUVIALI ALL'IMPEGNO DEI CONTRATTI DI FIUME

3° Tavolo Nazionale
Arezzo - Aprile 2009

Contributo di Alessandro Benatti
Presidente del Parco Regionale del Mincio

Contratti di fiume - Cosa sono?

- Strumenti di programmazione negoziata collegati a processi di pianificazione strategica.

Che obiettivo hanno?

- La riqualificazione dei bacini fluviali.
*La **riqualificazione** è intesa in un'accezione molto ampia: essa riguarda l'intero complesso degli aspetti paesistico-ambientali, (come previsto dalla legge nazionale che recepisce la Convenzione europea del paesaggio.*

La **riqualificazione** deve coincidere con la determinazione di situazioni/scenari durevoli.

In tal senso essa viene intesa come strategica (tale è da ritenersi anche la pianificazione)

Finalità e natura di un Contratto di Fiume

Come vanno raggiunti?

- Attraverso percorsi di pianificazione condivisa rispetto ai quali la metodologia, il percorso stesso, gli obiettivi fissati, le strategie da adottare vengono condivisi con tutti i Portatori di Interesse e tutti gli Attori Sociali.

Solo in questo modo (!)

cioè attraverso l'elaborazione di scenari che siano

1. di sviluppo durevole di sottobacino (volti a comporre la riqualificazione del Bacino),
2. riferiti a processi di riqualificazione paesistico-ambientale fondati sulla esatta interpretazione delle *matrici fondative* del territorio regionale (idrogeologica, geomorfologia, evolutiva degli ecosistemi naturali e antropici)
3. capaci di interpretare in maniera pregnante le vicende e le evoluzioni insediative locali

è possibile la realizzazione di processi di Riqualifica durevoli

Come si concretizza?

Nell'impegno sottoscritto, mediante un Accordo (il Contratto) a rispettare, attuare e promuovere un sistema regolato in cui una serie di criteri/pratiche di utilità pubblica, di sostenibilità ambientale, di valore sociale, di rendimento economico, divengono prioritari (ed ineludibili) al fine di determinare efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale.

Ambito territoriale

La dimensione territoriale di un Contratto di Fiume è rappresentata dalla scala di bacino del fiume interessato. Pertanto può interessare il territorio di più comuni, ma anche di più province.

Quali sono i fattori/elementi in gioco coinvolti?

- 1. Il territorio** (suoli, acque, aria, insediamenti)
- 2. Le comunità** (Amministrazioni Pubbliche e Locali, Organizzazioni Sociali, Economiche, Gruppi sociali variamente organizzati)
- 3. Un Insieme coordinato di politiche e di progetti** attuati su diverse scale.

Questi elementi devono essere posti in forte organicità/sintonia tra loro.

Quadro normativo di riferimento (cenni)

Il Quadro normativo delinea la pianificazione dei bacini fluviali finalizzata a obiettivi di

- qualità delle acque
- sicurezza
- qualità paesistico-ambientale
- qualità ecosistemica
- qualità insediativa
- qualità della governance dei processi decisionali.

Quadro normativo di riferimento (cenni)

Il Contratto di Fiume (in Lombardia) si inserisce quindi in un contesto normativo costituito da:

- Direttiva 2000/60
- Decreto Legislativo 152/06
- dalla Legge 183/89
- dalla Legge 14/06 (che ratifica i principi della Convenzione europea sul paesaggio)
- da norme e regolamenti regionali
- LR 12/2005 - sul governo del territorio,
- LR 6/73 - sulle opere idrauliche,
- LR 2/2003 - sulla Programmazione negoziata,
- PSR 2007/2013, riguardante la Strategia per la conservazione della biodiversità e Sistema delle reti ecologiche,
- Linee guida "10.000 ettari di nuovi Sistemi Verdi"



Settori d'azione

Finalità e natura di un Contratto di Fiume

Con il Contratto di Fiume si vuole passare da politiche di tutela dell'ambiente a politiche più ampie di *gestione delle risorse paesistico-ambientali*, attive in vari settori:

- protezione e tutela degli ambienti naturali
- tutela delle acque
- protezione del rischio idraulico
- difesa del suolo
- tutela delle bellezze naturali

Caratteristiche e obiettivi specifici

- a) **uno scenario strategico condiviso**, ossia una visione strategica di medio-lungo termine che comprenda:
- una pianificazione cartografica
 - un progetto integrato di strategie e di politiche da sviluppare in maniera sinergica. Lo scenario strategico così costruito e condiviso potrebbe trovare una sua formalizzazione attraverso la definizione di un Piano d'Area così come previsto dalla normativa urbanistica regionale;

Caratteristiche e obiettivi specifici

- b) **uno strumento di valutazione** dell'efficacia delle politiche e della loro coerenza con gli obiettivi;
- c) **una programmazione di bacino** con indicazione chiara di interventi e regole da attuare, in tempi definiti, dai soggetti coinvolti.

Caratteristiche e obiettivi specifici

- b) **uno strumento di valutazione** dell'efficacia delle politiche e della loro coerenza con gli obiettivi;
- c) **una programmazione di bacino** con indicazione chiara di interventi e regole da attuare, in tempi definiti, dai soggetti coinvolti.

Caratteristica fortemente innovativa di tali processi è un'impostazione ispirata alla sussidiarietà orizzontale (utile a fare sistema e a sostenere una governance flessibile)

Metodologia e strumenti

I soggetti sottoscrittori:

- condividono il principio che solo attraverso una sinergia forte e una azione congiunta tra tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, sia possa invertire la tendenza al degrado territoriale/ambientale dei bacini fluviali e perseguire in maniera efficace obiettivi di un loro sviluppo sostenibile
- si impegnano a concorrere ad una forte valorizzazione del principio di sussidiarietà.

Metodologia e strumenti

L'attuazione del Contratto di fiume, prevede uno sviluppo articolato in fasi progressive, e si avvale dell'attivazione degli strumenti di seguito elencati:

- costruzione di un quadro conoscitivo sia dei valori ambientali che delle criticità, delle politiche e dei progetti locali su cui fondare la strategia complessiva;
- definizione di uno scenario strategico di medio-lungo periodo;
- elaborazione e successiva applicazione di un modello di valutazione delle politiche attuate o previste;
- proposta di un programma d'azione (sul breve-medio-lungo periodo)
- elaborazione e attuazione di un adeguato piano di comunicazione, educazione e formazione.



Il Quadro normativo di riferimento per gli ambiti di

- pianificazione e programmazione in materia di tutela delle acque
- valorizzazione delle fasce fluviali
- pianificazione ecologica dei sistemi fluviali

è:

particolarmente complesso
articolato su molte materie



Quadro normativo: ricchezza e criticità

La disciplina relativa alle acque interne è molto articolata e comprende tantissimi temi:

- demanialità
- difesa dalle acque (opere idrauliche e opere di sistemazione idrogeologica, idraulico - forestale e idraulico - agraria)
- vincoli,
- usi (navigazione, pesca e itticoltura, usi civile, sanitario, agricolo, energetico,
- industriale e ambientale)
- della qualità e polizia idraulica
- governo e gestione delle risorse idriche.



Quadro normativo: ricchezza e criticità

La disciplina relativa alle acque interne è molto dispersiva

Questo sembra dovuto a vari fattori problematici e di nuova complessità:

- il succedersi e il coesistere di sistemi normativi diversi ed evoluti nel tempo, legati agli usi delle acque hanno posto a volte dei vincoli non sempre compatibili tra loro
- il sovrapporsi e l'intrecciarsi di finalità diverse
 1. difesa del territorio e delle popolazioni dalle acque (tradizionali), a quelle più recenti,
 2. tutela della qualità delle acque (più recente)
 3. armonizzazione degli usi (più recente)
 4. avvento di nuovi "rilevanti" usi (ambientali, ricreativi, sportivi e turistici)
 5. nuovi fenomeni "scarsamente disciplinati" (subsidenza e eutrofizzazione)
 6. crescente rilevanza di particolari aspetti "sommariamente regolati e amministrati" (acque sotterranee, emungimenti, escavazione di materiali lapidei dagli alvei fluviali, erosione delle coste)

Le Competenze: i tre livelli di governo dei sistemi fluviali - 1

Il primo livello discende in massima parte dalle direttive comunitarie.

La politica ambientale della Comunità concerne

- la protezione della salute umana
- la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente
- l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali
- la promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a
- risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale e mondiale.

Le "direttive" sono atti comunitari il cui obiettivo è armonizzare le legislazioni degli stati membri dell'UE. Esse pur vincolando gli stati riguardo all'obiettivo da raggiungere, lasciano agli stessi la scelta della forma e dei mezzi per la realizzazione di tali obiettivi, consentendo di tenere in debito conto le specificità nazionali.



Quadro normativo: ricchezza e criticità

L'Italia si è dotata di un particolare strumento - la c.d. **"Legge comunitaria"** per l'attuazione nel nostro paese delle direttive comunitarie. Si tratta di una legge annuale, adottata secondo particolari procedure che accorpa in un unico provvedimento tutte le direttive da recepire.

(Contiene sia norme di "applicazione diretta", sia una "delega al governo" di dare "attuazione", attraverso decreti legislativi, alle direttive comunitarie).

Le Competenze: i tre livelli di governo dei sistemi fluviali - 2

Al secondo livello appartengono provvedimenti legislativi sia di natura nazionale che regionale

Sono volti ad incorporare nella pianificazione di matrice urbanistico-territoriale

la considerazione esplicita degli aspetti legati alla gestione dei sistemi fluviali.

A questo livello appartengono:

- le leggi nazionali
- le leggi regionali (anche in assenza di specifiche
- indicazioni discendenti dai Piani di Bacino -
- abilitano o obbligano) gli strumenti generali di governo del territorio
- ovvero i
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
- (PTCP)
- i Piani Regolatori Generali Comunali (PRG divenuti oggi, in Lombardia, PGT)
- i Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali



Il secondo livello di governo dei sistemi fluviali si concretizza dunque all'interno di strumenti tipicamente urbanistici (generalisti o di settore) i quali dovrebbero tradurre le indicazioni strategiche contenute nel primo livello, essendo ad esse legate da rapporti di coerenza e talvolta di conformità.

Nelle diverse realtà regionali, il grado di attenzione a questo livello risulta tuttavia molto variabile.

Le Competenze: i tre livelli di governo dei sistemi fluviali - 3

Il terzo livello di governo regola infine lo snodo tra pianificazione e programmazione.

Questo livello provvede ad assicurare operatività alle indicazioni discendenti dai due precedenti livelli

Qui si decidono, ad esempio:

la modulazione della spesa (quasi sempre pubblica) che alimenterà le trasformazioni
gli interventi di regimazione lungo e
dentro i fiumi

le operazioni di rinaturazione o di protezione e
restauro ambientale (a nostro giudizio ancora troppo rare).

Le Competenze: i tre livelli di governo dei sistemi fluviali - 3

Il terzo livello di governo regola infine lo snodo tra pianificazione e programmazione.

In questo livello si decidono in sostanza le **cose da fare**, con riferimento a fonti di vario tipo quali:

- il Piano di Bacino
- i suoi Piani Stralcio (oppure specifici programmi redatti dalle Autorità di Bacino per far fronte a criticità accertate)
- studi specifici redatti da soggetti istituzionali (ad esempio Regioni o Province) con l'obiettivo di incrementare la quantità e qualità delle informazioni disponibili, e dunque di individuare le azioni concrete da porre in essere per superare le criticità;
- proposte o programmi di spesa formulati dai soggetti istituzionalmente abilitati quali Genio Civile, Magistrati delle Acque, Regioni, in alcuni casi Province;
- proposte avanzate direttamente da realtà comunali, sovente connesse ad accertate criticità locali;
- proposte avanzate dai soggetti che gestiscono e/o realizzano infrastrutture e reti interferenti con gli alvei (ANAS, Regioni, Province, Società di gestione di autostrade, Ente Ferrovie).



Quadro normativo: ricchezza e criticità

Le Competenze: i tre livelli di governo dei sistemi fluviali - 3

La numerosità dei soggetti abilitati a proporre e ad operare sui corpi idrici superficiali rende piuttosto difficoltoso il mantenimento ed il controllo della coerenza tra le opere che si realizzano e le strategie complessive di governo dei sistemi fluviali.



Quadro normativo: ricchezza e criticità

Le Competenze: grande frammentazione

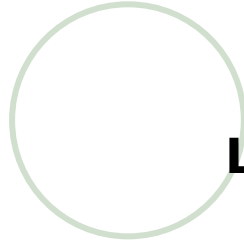
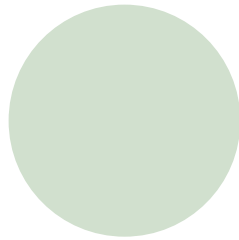
RISULTATO:

Grande frammentazione legislativa e delle competenze

La pluralità degli usi dell'acqua non è stata considerata, dall'ordinamento, secondo un criterio né omogeneo né costante nel tempo.

La **normativa** in materia di gestione delle risorse idriche **si è sviluppata secondo 3 fasi principali:**

- 1.** la prima è costituita dal **Testo Unico delle Acque (RD 1775/1933)**: in essa venivano privilegiati gli aspetti quantitativi dell'uso delle risorse idriche;
- 2.** la seconda, avviata dalla **legge Merli (319/1976)** e successive modificazioni: ispirata ad esigenze di tutela qualitativa dei corpi idrici;
- 3.** la terza, caratterizzata dalle **leggi L.183/1989, L.36/1994** e dal **D.Lgs. 152/'99** e s.m.i.:
ha affrontato la necessità di considerare l'impiego delle risorse idriche in modo organico, nei suoi aspetti di prelievo, uso e restituzione, unitario, nell'ambito di una razionale politica del ciclo dell'acqua.



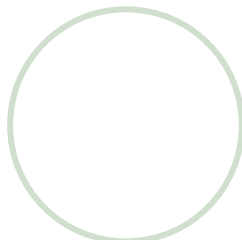
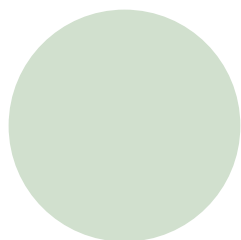
Quadro normativo: ricchezza e criticità

Le Competenze: grande frammentazione



Frammentazione delle Competenze

Il sistema normativo sulle acque si caratterizza per l'intrecciarsi di competenze di una miriade di soggetti pubblici a carattere nazionale, interregionale, regionale e locale.



Quadro normativo: ricchezza e criticità



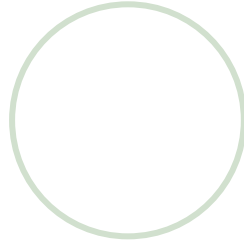
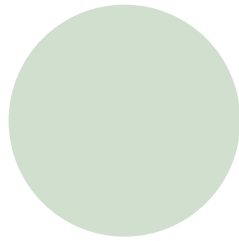
Gli strumenti giuridici



Piani speciali

L'insoddisfacente riuscita dei piani regionali di risanamento previsti dalla legge Merli ha spinto il legislatore a prevedere ulteriori livelli di programmazione di natura speciale

- il piano delle coste
- il piano di tutela delle acque potabili
- il piano paesistico-ambientale,
- il piano delle acque idonee alla balneazione
- etc.



Quadro normativo: ricchezza e criticità



Gli strumenti giuridici



Il piano di bacino idrografico

(definito dalla L.183/1989 oggi recepita e abrogata dal D.Lgs 152/2006)

sembrava costituire il punto di arrivo e di assestamento di questo sofferto processo di ricerca degli istituti giuridici più efficaci, in quanto concepito come riassuntivo di tutti gli indirizzi e coordinatore di tutte le scelte che hanno influenza sulla destinazione delle risorse ambientali e territoriali.

Ad esso sono sottordinati tutti gli altri piani, inclusi quelli urbanistici, secondo un principio gerarchico

(Chiaramente le sue prescrizioni dei piani di bacino non invadono competenze regionali in materia urbanistica, paesaggistica, ambientale o agricola).



Quadro normativo: ricchezza e criticità

Gli strumenti giuridici

La **legge 36/1994** (oggi recepita e abrogata dal **D.Lgs152/2006**), successivamente, ha riconfermato alcuni principi di fondamentale rilievo per la gestione integrata delle acque.

Soprattutto viene effettuata la definizione delle nozioni di

“servizio idrico integrato” (insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue)

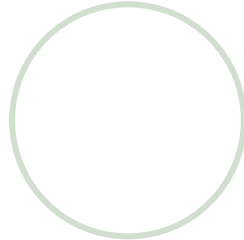
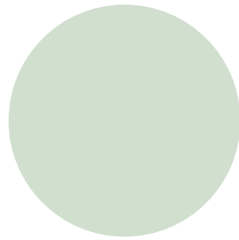
“ambito territoriale ottimale” (delimitato in base al bacino idrico e alla dimensione gestionale, con l’obiettivo di superare il frazionamento territoriale e funzionale).



“Programma di tutela e uso delle acque – PTUA”.

La Regione Lombardia ha indicato il “Piano di Gestione del Bacino Idrografico” come strumento regionale per la Pianificazione della tutela e dell’Uso delle Acque.

Del Piano di Gestione del bacino Idrografico è parte integrante il PTUA



Quadro normativo: ricchezza e criticità



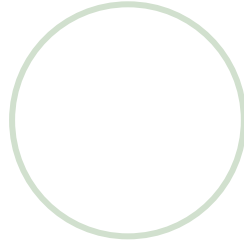
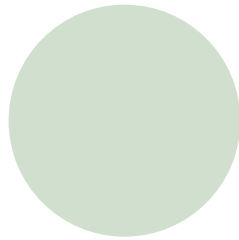
Gli strumenti giuridici



Decreto Legislativo in materia ambientale (lo scorso 29 marzo 2006), **in attuazione della legge delega 308/2004.**

Il nuovo Testo Unico riscrive le principali regole in materia ambientale ed è articolato in sei sezioni che disciplinano le seguenti materie:

- 1) Disposizioni comuni, finalità , campo di applicazione
- 2) Valutazione impatto ambientale, valutazione ambientale strategica, autorizzazione unica
- 3) Difesa del suolo tutela e gestione delle acque
- 4) Rifiuti e bonifiche
- 5) Tutela dell'aria
- 6) Danno ambientale



Quadro normativo: ricchezza e criticità



Gli strumenti giuridici

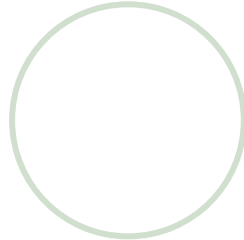
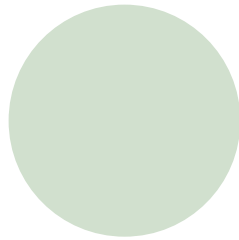


Testo Unico e Direttiva 2000/60/CEE

Il TU che recepisce la Direttiva 2000/60/CEE

disciplina la tutela quali-quantitativa delle acque dall'inquinamento (D.lgs. 152/99, D.M. 367/03),

- disciplina l'organizzazione del servizio idrico integrato (legge Galli).
- definisce specifici obiettivi di qualità dei corpi idrici (caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche), da raggiungere in due fasi successive (nel 2008 tutti i corpi idrici dovranno avere uno stato di qualità sufficiente e nel 2015 dovrà essere raggiunto il livello di buono).



Quadro normativo: ricchezza e criticità



Gli strumenti giuridici

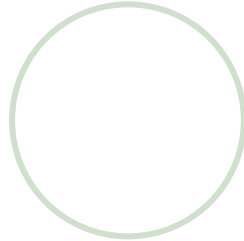
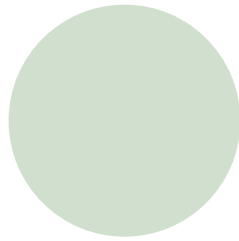


Testo Unico e Direttiva 2000/60/CEE

Il TU che recepisce la Direttiva 2000/60/CEE

disciplina la tutela quali-quantitativa delle acque dall'inquinamento (D.lgs. 152/99, D.M. 367/03),

- disciplina l'organizzazione del servizio idrico integrato (legge Galli).
- definisce specifici obiettivi di qualità dei corpi idrici (caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche), da raggiungere in due fasi successive (nel 2008 tutti i corpi idrici dovranno avere uno stato di qualità sufficiente e nel 2015 dovrà essere raggiunto il livello di buono).



Quadro normativo: ricchezza e criticità



Gli strumenti giuridici



Testo Unico e Direttiva 2000/60/CEE

In ambito fluviale

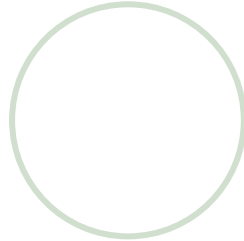
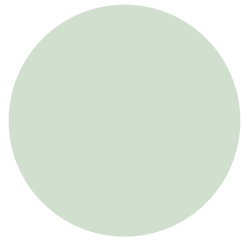
D.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 e s.m.

D.Lgs. 42/2004 e s.m.

ha esteso anche sulle zone fluviali il vincolo generale ed automatico di protezione paesaggistica.

Per la prima volta si trova una visione unitaria e onnicomprensiva dell'ambiente e del territorio, si supera il vecchio concetto di "bellezze naturali" di cui alla legge 1497/39 e si definisce quello di "bene ambientale".

Strumento fondamentale di protezione dell'ambiente è ora il "piano paesistico" reso obbligatorio per le Regioni come misura di salvaguardia della inibizione di qualsiasi trasformazione del territorio.



Quadro normativo: ricchezza e criticità

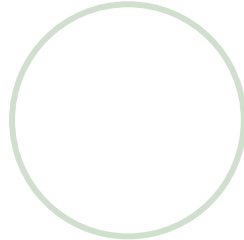
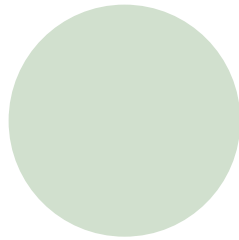


Gli strumenti giuridici



Ancora:

- La Normativa Regionale sui Parchi e sulle Riserve Naturali
- LR 86/83, ora in fase di aggiornamento attraverso una nuova legge già licenziata dalla Commissione.
- I dispositivi per la Conservazione della Natura e i Siti di Interesse Comunitario
- Direttiva 92/43/CEE fornisce gli indirizzi per la costituzione della Rete NATURA 2000
- ZPS
- SIC
- Normativa sullo Sviluppo Rurale



Quadro normativo: ricchezza e criticità



Gli strumenti giuridici



Ancora:

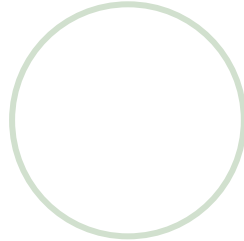
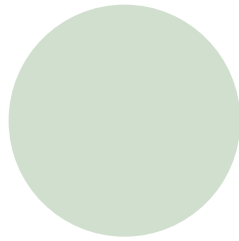
Pianificazione dell'Assetto Idrogeologico

PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità del Bacino del Po)

PTCP

Tra i suoi contenuti specifici

1. il programma generale delle maggiori infrastrutture
2. la **prevenzione del rischio idrogeologico**
3. la difesa del suolo in generale
4. la **tutela del paesaggio**
5. gli orientamenti per le politiche territoriali sovracomunali
6. la **costruzione della rete ecologica** intesa come messa a sistema del verde da valorizzare e implementare (concorre alla definizione della rete ecologica regionale).



Quadro normativo: ricchezza e criticità



Gli strumenti giuridici



La **Rete ecologica provinciale** della Provincia **di Mantova** è articolata in corridoi e nodi ed è definita gerarchicamente in tre livelli d'interesse ambientale.

Primo livello - Corridoi ambientali sovrasistemici

Aree strettamente relazionate all'elemento idrico dei principali fiumi mantovani e formano fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale.

Secondo livello - Aree di protezione dei valori ambientali

Aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, (hanno la funzione di connettere e dare sostegno agli elementi del I livello.

Terzo livello - Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli

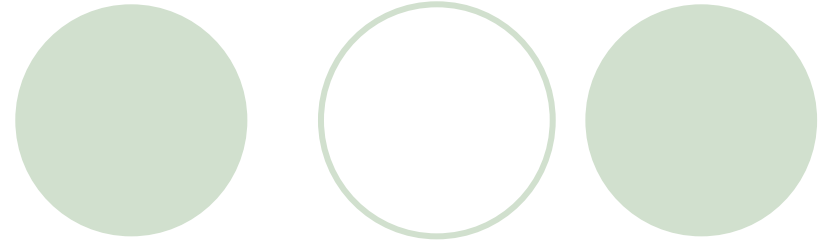
Ambiti finalizzati alla tutela, ed alla valorizzazione del paesaggio agricolo, (anche attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali e dei valori storico-culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici, in connessione anche alle scelte urbanistiche comunali.



Quadro normativo: ricchezza e criticità

In sintesi:

- molte criticità ambientali
- un quadro normativo e di competenze particolarmente articolato e complesso.



Progetto

**"Da Agenda 21 ad Azione 21.
Progetto di riqualificazione
integrata e partecipata del
Fiume Mincio"**

(e Forum del Mincio)



<p>Unità di progetto (Udp) <i>"cabina di regia"</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Parco del Mincio, ente capofila ○ Provincia di Mantova ○ Comune di Mantova ○ Consorzio del Mincio ○ Labter Crea
--	---

<p>Unità di progetto allargata (UdpA) <i>Condivide le linee progettuali decise nell'Udp</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Regione Lombardia ○ ARPA Lombardia ○ Autorità di Bacino del Po ○ Condivide le linee progettuali decise nell'Udp ○ AIPO ○ ASL ○ ATO della Provincia di Mantova ○ Consorzi di Bonifica
--	---

<p>Coordinamento Enti Locali (CEL) <i>Tavolo degli amministratori locali del Bacino del Mincio che interviene nella definizione dei progetti</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Comuni del Consorzio del Parco del Mincio: Ponti sul Mincio, Monzambano, Volta Mantovana, Goito, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Curtatone, Mantova, Virgilio, Roncoferraro, Bagnolo S. Vito, Sustinente ○ Comuni che ricadono anche parzialmente nel bacino idrografico del Mincio : Castiglione delle Stiviere, Solferino, Cavriana, Medole, Guidizzolo, Castel Goffredo, Casaloldo, Ceresara, Piubega, Gazoldo degli Ippoliti, Castellucchio, Borgoforte, San Giorgio e Roverbella ○ Comuni della Regione Veneto: Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio
---	--

Percorso verso il Contratto di Fiume



Progetto

"Da Agenda 21 ad Azione 21. Progetto di riqualificazione integrata e partecipata del Fiume Mincio"

Struttura Organizzativa

Il nostro Percorso verso il Contratto di Fiume

Progetto

**"Da Agenda 21 ad Azione 21.
Progetto di riqualificazione
integrata e partecipata del
Fiume Mincio"**

Partecipanti al Forum

Enti Locali	Regione Lombardia DG - Territorio
	Provincia di Mantova
	Comune di Mantova
	Comune di Goito
	Comune di Rodigo
	Comune di Roncoferraro
	Comune di S. Giorgio di Mantova
	Comune di Marmirolo
Consorzi	Consorzio del Parco del Mincio
	Consorzio del Mincio
	Consorzio Fossa di Pozzolo
	Consorzio Sud Ovest Mantova
	Consorzio Alta e Media Mantovana
	Consorzio Colli Morenici del Garda
	Consorzio Garda 1
	Federazione provinciale Coltivatori Diretti
Associazioni di categoria e interessi economici	Confagricoltura Mantova
	Navi Andes
	Cartiera Burgo spa
	Tea Acque S.r.l.
	Consorzio Barcaioi del Mincio
	Unione Cooperative
	Ortombina Daniela "azienda agricola"

Associazioni ambientaliste e comitati locali	Amici di Rivalta
	Amici della bicicletta
	Ass.ne per il Parco Onlus
	ARCI Pesca
	Gruppo Canoistico Rivaltese
	Coordinamento per la pace di MN onlus
	Slow Food
	Ass.ne Pro Loco Amici di Rivalta
	Legambiente – Monzambano
	E.N.P.A.
	Fipsas
Tecnici	Privato cittadino
	Aster - Koinè
	WWF Mantova
	Ordine dottori agronomi
	Arpa
	ATO Provincia di Mantova
	Ordine dei Chimici della Provincia di Mn
	Studio indagini geognostiche
	Politecnico di Milano
ERSAF - Mantova	
Studio Tecnico di Prog. Trevini-Bellini	



Il nostro Percorso verso il Contratto di Fiume

Progetto

**"Da Agenda 21 ad Azione 21. Progetto di
riqualificazione integrata e partecipata del Fiume
Mincio"**

Gruppi di lavoro

- **Gestione Integrata e allocazione delle Risorse Idriche**
- **Impatto delle Attività antropiche sull'Ambiente Fluviale**
- **Fruizione e Balneabilità dei Laghi di Mantova**
- **Interventi di Rinaturazione e Riqualificazione Fluviale**

Il nostro Percorso verso il Contratto di Fiume

Progetto "**Da Agenda 21 ad Azione 21. Progetto di riqualificazione integrata e partecipata del Fiume Mincio**"

Scopo prioritario: portare il Mincio ad una condizione di più elevato valore ambientale

Articolato su due percorsi paralleli, strettamente correlati

- percorso a carattere divulgativo e di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse con il compito di costituire il "Forum del Mincio".
- percorso più tecnico, con il compito di valutare lo "stato ambientale" del fiume Mincio, sviluppando appositi indici di scala locale secondo la logica indicata dal progetto STRategie di RIqualificazione FLUviale del Piano di Tutela delle Acque – PTUA della Regione Lombardia.

Il nostro Percorso verso il Contratto di Fiume

Varie Fasi

Dopo una prima fase, che ha portato alla

- valutazione dello stato ambientale del Mincio e delle sue criticità, è seguita una
- fase di definizione degli obiettivi e delle possibili alternative di progetto, realizzata tramite il confronto con i portatori d'interesse appartenenti ai diversi tavoli tematici e raccogliendo nuove proposte che nasceranno durante l'intero percorso.

Infine, tramite l'approccio multicriterio ed in particolare sviluppando una "matrice di valutazione delle alternative", sono state

- individuate le alternative progettuali prioritarie per gli stakeholders, in base ai loro criteri di valutazione.

Tali proposte hanno costituito il **Piano d'Azione** finale.

Tale prodotto, sarà la base per sviluppare il "**CONTRATTO DI FIUME**" previsto dalla Direttiva Acque 2000/60



Le azioni individuate hanno toccato vari ambiti tematici:

- **portate:** sistema di monitoraggio e concessioni/pratiche di irrigazione
- **carichi diffusi:** buone pratiche agricole, realizzazione
- fasce tampone e salvaguardia della vegetazione esistente
- **protezione valli e laghi di Mantova:**
- interventi per migliorare idrodinamismo e il
- contenimento delle specie vegetali invasive
- **carichi puntiformi**
- **fruizione**



- Tutte le azioni proposte nel corso delle attività dei tavoli di lavoro sono state sottoposte a una verifica di **cogenza normativa**.
- Nella valutazione di cantierabilità delle azioni è stato dato particolare risalto a questo punto poiché esso consente di chiedere a coloro che sono stati individuati come realizzatori delle azioni proposte di attivare concretamente l'iter necessario alla messa in pratica.
- I primi risultati stanno già dimostrando che la ricerca del consenso intorno alle azioni costituisce una mossa chiave per la buona applicazione del Piano d'Azione.

percorso verso il Contratto di Fiume

Il Piano d'Azione

Le Prime 15 Azioni

N°	Descrizione dell'azione	Periodo di attuazione	Responsabile	Stato di avanzamento al termine dell'anno	Stato di avanzamento	Importo (Euro) (000.000)
1	Realizzazione di un sistema di monitoraggio continuo della qualità delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, a Roma.	2004	0	buona	70%	10
2	Realizzazione di un sistema di monitoraggio continuo della qualità delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	70%	10
3	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	0	buona	100%	10
4	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	70%	10
5	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	100	buona	100%	10
6	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	100%	10
7	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	100	buona	70%	10
8	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	100%	10
9	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	100	buona	100%	10
10	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	100%	10
11	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	100	buona	100%	10
12	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	100%	10
13	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	100	buona	100%	10
14	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Tevere, da Roma fino a Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma.	2004	100	buona	100%	10
15	Attivazione del Piano di gestione delle acque superficiali nei tratti: Sarnano e Tevere, da Sarnano fino a Roma e Tevere, da Roma fino a Sarnano.	2004	100	buona	100%	10

